

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

36.2018

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Ricordo di Diego Lanza</i> .....	1
Silvia Gastaldi, <i>Ricordo di Mario Vegetti</i> .....	6
Alessandra Manieri, <i>Catacresi e metafora nella retorica antica: dalla forza creativa al declino di un tropo</i> .....	9
Marina Polito, <i>'Testi' e 'contesti' della migrazione: Neleo e gli Ioni d'Asia</i> .....	31
Margherita Spadafora, <i>Tra epos ed epinicio: il caso delle genealogie</i> .....	43
Francesco Sironi, <i>La presenza del passato: Saffo e i personaggi dell'epos</i> .....	60
Alejandro Abritta, <i>Un posible puente prosódico en la estrofa sáfica</i> .....	78
Anna Maganuco, <i>Due casi di esametri dattilici in Sofocle? (Soph. 'Phil.' 839-42; Soph. 'Tr.' 1010-4, 1018-22, 1031-40)</i> .....	92
Leyla Ozbek, Francesco Morosi, Stefano Fanucchi, <i>Un problema testuale 'dimenticato': Soph. El. 1245-50</i> .....	111
Giovanna Pace, <i>Personaggi femminili in 'esilio' nelle tragedie euripidee del ciclo troiano</i> .....	119
Sara Troiani, <i>Osservazioni sulla 'detorsio in comicum' nel 'Ciclope' di Filosseno: fra tradizione omerica, critica metamusicale e satira politica</i> .....	135
Valeria Melis, <i>Asimmetrie e fraintendimenti. Giochi nominali nelle commedie di Aristofane e circolazione libraria</i> .....	159
Piero Totaro, <i>Povertà: pallida, vecchia, Erinni? Aristofane, 'Pluto' 422, tra testo tràdito, congetture note e inedite</i> .....	183
Claudio Faustinelli, <i>Sul significato e l'etimologia di 'ceparius' (Lucil. 195 M.)</i> .....	198
Raffaele Perrelli, <i>'De raptu Proserpinae' 2.326-360 e Properzio 4.11: tra intertestualità e critica del testo</i> .....	207
Raffaele Perrelli, <i>La sentinella infedele: Properzio 1.22</i> .....	212
Ilaria Torzi, <i>Sottrazione e negazione: figure femminili e procedimenti retorici nelle 'Metamorfosi' di Ovidio</i> .....	222
Olga Tribulato, <i>Le epistole prefatorie dell' 'Onomasticon' di Polluce: frammenti di un discorso autoriale</i> .....	247
Jesper M. Madsen, <i>Between Autopsy Reports and Historical Analysis: The Forces and Weakness of Cassius Dio's 'Roman History'</i> .....	284
Tiziana Brolli, <i>Il 'mordax dens' di Sidonio Apollinare nel 'Panegirico' per Maioriano</i> .....	305
Elisa Dal Chiele, <i>'Ira', 'indignatio' o 'furore'? Agostino e il vaglio delle varianti in En. 'ps.' 87.7</i> .....	316
Giorgio Bonamente, <i>La 'res publica' in Orosio</i> .....	350
Luigi Pirovano, <i>Achille e Scamandro vanno a scuola: un'etopea 'ritrovata' (Proclo 'ad Plat. Tim.' 19d-e)</i> .....	374
Umberto Roberto, <i>Giovanni Lido sul consolato. Libertà, 'sophrosyne' e riflessione storico-politica a Costantinopoli (metà VI - inizio VII secolo)</i> .....	384

Irene Carnio, <i>L'imperatore Traiano e la vedova</i> .....	405
Matteo Stefani, <i>Bonaventura Vulcanius editore di Apuleio Filosofo: nuove evidenze</i> .....	428
Alessandro Franzoi, <i>L'‘Elegidion’ di Giovanbattista Pio, carne prefatorio all'edizione milanese di Sidonio Apollinare. Testo, traduzione, note di commento</i> .....	442
Giacomo Mancuso, <i>Lettere inedite di Gottfried Hermann a Peter Elmsley</i> .....	453
Jean Robaey, <i>Rimbaud et Eschyle. A propos de ‘Marine’: de l'identification à la métaphore</i> ..	481

#### RECENSIONI

Michele Napolitano, <i>Il liceo classico</i> (M. Tauffer) .....	503
Anna A. Lamari, <i>Reperforming Greek Tragedy</i> (T. Papadopoulou) .....	506
Eschilo, <i>Coefore. I Canti</i> , a c. di Giampaolo Galvani (G. Pace) .....	508
Euripides, <i>Hecuba</i> , ed. by Luigi Battezzato (P. Finglass) .....	512
Alessandra Rolle, <i>Dall'Oriente a Roma</i> (A. Però) .....	514
Pierangelo Buongiorno, <i>Claudio. Il principe inatteso</i> (C. Franco) .....	518
Nadja Kimmerle, <i>Lucan und der Prinzipat</i> (A. Pistellato) .....	521
Tacito, <i>Agricola</i> , a c. di Sergio Audano (G. Valentini) .....	524
Omar Coloru, <i>L'imperatore prigioniero</i> (R. De Marchi) .....	529
Hedwig Schmalzgruber, <i>Studien zum ‘Bibelepos’ des sogenannten Cyprianus Gallus</i> (F. Lubian) .....	534
<i>Disticha Sancti Ambrosii</i> , a c. di Francesco Lubian (P. Mastandrea) .....	549
Bruno Luiselli, <i>‘Romanobarbarica’. Scritti scelti</i> , a c. di Antonella Bruzzone e Maria Luisa Fele (P. Mastandrea) .....	552
Pierre Maraval, <i>Giustiniano</i> (P. Mastandrea) .....	553
Michelangelo Buonarroti il Giovane, <i>Ecuba</i> (S. Fornaro) .....	557
Diego Lanza, <i>Tempo senza tempo</i> (E. Corti) .....	559

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, MATTEO TAUFER, MARTINA VENUTI

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, FRANCO FERRARI, ENRICO FLORES, SILVIA GASTALDI, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, MARIA MICHELA SASSI, PAOLO VALESIO, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

---

**LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>

[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti            [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea      [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda           [enrico.medda@unipi.it](mailto:enrico.medda@unipi.it)

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica (Università degli Studi di Pisa)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1334-1

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).



Eschilo, *Coefore. I Canti*, a c. di Giampaolo Galvani (I canti del teatro greco 5), Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2015, pp. 186; ISBN 978-88-6227-747-1; E-ISBN 978-88-6227-748-8; € 58,00.

Il volume, che nasce dalla tesi di dottorato dell'autore, è il primo ad essere dedicato a una tragedia di Eschilo nell'ambito della collana "I canti del teatro greco" (fondata da Bruno Gentili e attualmente diretta da Pietro Giannini, Antonietta Gostoli, Liana Lomiento e



Franca Perusino), che si propone di offrire interpretazioni metriche delle sezioni liriche dei drammi greci basate sull'analisi della colometria dei manoscritti. Coerentemente col progetto della collana, G. Galvani (d'ora in poi G.) ha fondato il suo studio della metrica dei *cantica* delle *Coefore* sull'esame critico della disposizione colometrica offerta dal codice M (Laur. 32, 9), che per questa tragedia è *codex unicus*; per completezza, G. ha preso inoltre in considerazione i suoi apografi, nei quali non ha però riscontrato variazioni colometriche di rilievo (p. 23) (testimonianza questa, sia detto *per incidens*, della tendenza dei copisti a riprodurre meccanicamente la colometria dell'antigrafo). I presupposti teorici di questo approccio sono esposti nell'introduzione, dove G. affronta la dibattuta questione della validità della colometria dei manoscritti in maniera sintetica, ma attenta a tutti gli aspetti del problema. Le principali ipotesi avanzate per negare valore alla disposizione colometrica risalente ai filologi alessandrini (ossia quella di Wilamowitz<sup>1</sup>, secondo cui essa avrebbe natura retorico-grammaticale, e quelle di Irigoien<sup>2</sup> e Parker<sup>3</sup>, secondo cui nascerebbe da esigenze di *mise en page* o servirebbe per facilitare l'individuazione di corrottele testuali) sono giustamente contestate da G. con l'osservazione che esse contrastano rispettivamente con le frequenti tmesi di parola tra due *cola* e con l'alternanza di *cola* più brevi e più lunghi, oltre che (come notato già da Tessier<sup>4</sup>) con l'utilizzo dell'*eisthesis*. Riguardo invece alla possibilità che i filologi alessandrini fossero o meno in possesso della notazione musicale e potessero quindi fondare su di essa la disposizione dei testi per *cola*, G. mette opportunamente in luce gli aspetti problematici della questione (sulla quale di recente si è molto discusso<sup>5</sup>) e riconosce che la scarsità delle testimonianze in nostro possesso lascia necessariamente la questione aperta. Indipendentemente da tale problema, l'equilibrata e senz'altro condivisibile conclusione cui giunge G. è che «il testo e la colometria fissati in epoca ellenistica, pur essendo anch'essi passibili d'errore, rappresentano lo stadio più antico della tradizione a cui è possibile risalire» (p. 18) e che pertanto la colometria tramandata dai manoscritti (analogamente al testo) merita di essere assunta come punto di partenza dell'analisi metrica, senza la sfiducia preconcepita che caratterizza molte edizioni moderne. Per quanto attiene nello specifico alle *Coefore*, se da una parte G. ha potuto verificare la sostanziale attendibilità della colometria di M (non a caso spesso accolta dagli editori moderni, come riconosceva già Battezzato<sup>6</sup>), dall'altra (al di là di sporadici errori meccanici, rientranti in tipologie ampiamente testimoniate anche nella tradizione manoscritta di altre tragedie, e generalmente emendabili attraverso il confronto con il luogo in responsione<sup>7</sup>), ha riscontrato in due passi (vv. 386-91; 967-72b) una forte perturbazione nella disposizione

<sup>1</sup> U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Einleitung in die griechische Tragödie* (unveränderter Abdruck aus der ersten Aufl. von *Euripides. Herakles I*, Kap. I-IV, Berlin 1889), Berlin 1921, 142; Id., *Textgeschichte der griechischer Lyrik*, Berlin 1900, 41 s.; Id., *Griechische Verskunst*, Berlin 1921, 83.

<sup>2</sup> J. Irigoien, *Les scholies métriques de Pindare*, Paris 1958, 33.

<sup>3</sup> L. Parker, 'Consilium et ratio'? *Papyrus A of Bacchylides and Alexandrian Metrical Scholarship*, CQ 51, 2001, 23-52.

<sup>4</sup> A. Tessier, 'Vom Melos zum Stichos'. *Il verso melico greco nella filologia tedesca di inizio Ottocento*, Trieste 2013<sup>2</sup>, 13, 17.

<sup>5</sup> Tra gli studi più recenti cf. L. Prauscello, *Singing Alexandria. Music between Practice and Textual Transmission*, Leiden-Boston 2006 (con la recensione di L. Lomiento, BMCR 2007.04.57 e la risposta della stessa Prauscello, BMCR 2007.05.14) e L. Lomiento, *Melica, musica e metrica greca: riflessioni per (ri)avviare un dialogo*, Lexis 26, 2008, 211-34.

<sup>6</sup> L. Battezzato, *La colometria del terzo stasimo delle 'Coefore' di Eschilo*, Lexis 26, 2008, 79-89, in part. 79 s.

<sup>7</sup> Nel caso dei vv. 787-788 = 798-799, la colometria di M risulta invece improbabile sia nella strofe che nell'antistrofe ed è stata pertanto modificata da G. (p. 122 s.)

colometrica del manoscritto (p. 22): in entrambi i casi, tuttavia, è stato possibile mantenere la colometria del passo antistrofico corrispondente, pur accogliendo una serie di interventi volti a sanare numerosi guasti testuali, che rendono non del tutto certa la ricostruzione della struttura metrica.

Per quanto riguarda le cosiddette ‘responsioni libere’, G. si schiera a ragione contro la sistematica normalizzazione di tutte le presunte anomalie metriche testimoniate dai manoscritti (particolarmente rischiosa in quanto, eliminando le attestazioni di un fenomeno, riduce progressivamente il materiale di confronto<sup>8</sup>), sostenendo la necessità di sottoporle invece a un opportuno vaglio critico. Nel concreto, G. difende a buon diritto nel testo delle *Coefore* varie libertà di responsione in contesti giambici (elencate nell’indice a p. 165), principalmente del tipo *ia ~ cr* (ma anche *mol ~ ba*, *mol ~ ia*, *cho ~ ia*<sup>9</sup>), tanto sulla base della teoria ritmica antica, quanto su quella delle attestazioni nella tradizione manoscritta di Eschilo e degli altri tragici, offrendo così un importante contributo alla documentazione di tali fenomeni e mostrando inoltre come (diversamente da quanto sostenuto da Fraenkel e Garvie<sup>10</sup>) le responsioni del tipo *t* siano ammesse nei giambi lirici dell’*Oresteia*<sup>11</sup>. Al v. 788 = 799 G. segnala invece correttamente come dubbia la responsione *lolkl* *ithyph*: l’unica attestazione di una responsione del genere sarebbe in un dimetro trocaico in *Sept.* 352 = 364, mentre essa non risulta documentabile per l’itifallico.

Il testo delle sezioni liriche delle *Coefore* è accompagnato da un apparato critico, nel quale G. sceglie di riportare solo le varianti e le congetture metricamente rilevanti, limitando queste ultime (evidentemente al fine di non appesantire troppo l’apparato stesso) quasi esclusivamente a quelle da lui accolte nel testo e discutendo invece nel commento altre proposte congetturali. L’apparato colometrico registra invece i luoghi (numericamente limitati) in cui *M* presenta una colometria differente da quella adottata; molto opportunamente sono distinti i casi in cui due *cola* sono semplicemente accorpati in *M* e quelli in cui essi, pur essendo scritti su di uno stesso rigo, sono separati da uno spazio vuoto<sup>12</sup>. Nella scansione e nell’interpretazione metrica che accompagnano ciascuna sezione, metodologicamente corretta è la scelta di segnalare solo le fini di verso individuabili tramite i criteri boeckhiani di iato e *brevis in longo* (p. 11), rinunciando al tentativo di ricercarne altre (come talora avviene nelle recenti edizioni di testi drammatici) sulla base di criteri meno certi e non unanimemente condivisi.

Il commento discute non solo gli aspetti propriamente metrici, ma, di necessità, riserva molto spazio anche ai complessi problemi del testo, tramandato in forma spesso evidentemente corrotta e lacunosa; G., oltre ad offrire una chiara sintesi delle varie questioni testuali ed esegetiche, avanza in alcuni casi anche interessanti e ben fondate proposte personali.

Le interpretazioni metriche di G., e in particolare la difesa della colometria trādita o di sequenze e fenomeni (sia prosodici che metrici) poco comuni, sono sempre basate sull’esistenza di paralleli all’interno della tradizione dei testi tragici (per i quali si prendono in considerazione il testo e la colometria dei manoscritti), in alcuni casi con un ampliamento del confronto alla lirica corale (in particolare a Pindaro) e alla commedia e tenendo conto,

<sup>8</sup> Oltre agli studi citati al riguardo da G., cf. E. Medda, ‘*Aeschylus correctus*’? *Metrica e testo in due versi dell’‘Agamennone’ (1117/1128, 1143/1153)*, in M. Taufer (a c. di), *Contributi critici sul testo di Eschilo. Ecdotica ed esegesi*, Tübingen 2011, 135-47, in part. 135 s.

<sup>9</sup> Su tale responsione cf. anche M.G. Fileni, *Euripide. Eraclidi. I canti*, Roma 2006, 87 s.

<sup>10</sup> E. Fraenkel, *Aeschylus. Agamemnon*, II, Oxford 1962<sup>2</sup>, 351; A. Garvie, *Aeschylus. Choephoroi*, Oxford 1986, 216.

<sup>11</sup> A questa tipologia di responsioni G. ha dedicato anche uno specifico contributo: G. Galvani, *Casi discussi di responsione libera nei giambi lirici di Eschilo*, ARF 16, 2014, 57-75.

<sup>12</sup> Cf. l’apparato ai vv. 783-8 = 794-9; 789a-93 a p. 120.

qualora essa offra indicazioni in merito, della teoria metrica antica (pp. 38, 47 n. 7, 51, 70 n. 5). Correttamente G. distingue sempre tra le attestazioni certe e quelle problematiche, ma sceglie di segnalare entrambe le tipologie in maniera da offrire una documentazione il più completa possibile; dà conto inoltre delle differenti possibilità di interpretazione o di soluzione di un problema, pur non rinunciando a una scelta motivata. L'esame della colometria tradita si rivela fruttuoso, non solo perché restituisce in alcuni casi una *poikilia* metrica eliminata nelle edizioni moderne<sup>13</sup>, ma anche perché costituisce un supporto per l'individuazione della posizione di una lacuna (vv. 588-589 = 597-598; p. 103) o permette di evitare interventi testuali fondati su una differente sistemazione colometrica di un passo (v. 604 = 614; pp. 107-9). Sul piano metodologico G. rifiuta a buon diritto tutti quei tentativi di intervenire sui testi in ossequio a norme individuate dagli studiosi moderni, ma che, stando alla tradizione manoscritta, sembrano essere violate in un numero di casi talora anche abbastanza alto: emblematica in tal senso la presunta esclusione della sequenza  $cr^x + cr$  in contesti giambo-trocaici<sup>14</sup> (pp. 57-9).

G. è particolarmente attento anche alla struttura strofica, che esamina assumendo come punto di partenza la tradizione manoscritta e mostrandosi giustamente poco incline ad accogliere proposte di alterazioni ispirate «a un'esigenza di simmetria prettamente moderna» (p. 94)<sup>15</sup>. Un discorso a parte merita la seconda coppia strofica del terzo stasimo (953-61a = 965-72b; 961b-64), a proposito della quale G. avanza l'originale ipotesi che il v. 961a  $\acute{\alpha}\rho\alpha \tau\epsilon \varphi\tilde{\omega}\varsigma \text{ i}\delta\epsilon\acute{\iota}\nu$ , ripetuto con una lieve variazione a 972b, non costituisca nel primo caso il verso iniziale del mesodo e nel secondo l'indicazione di una ripetizione del mesodo stesso dopo l'antistrofe, in forma di efimnio (come molti studiosi ritengono), ma rappresenti un *refrain* posto a conclusione della strofe e della rispettiva antistrofe (pp. 145 s.). Tale ipotesi, senz'altro interessante e degna di essere presa in considerazione, da una parte ha il merito di richiamare l'attenzione sul fatto che l'indicazione della ripetizione dell'efimnio con il solo verso iniziale rappresenterebbe un *unicum* nel codice M e dall'altra non trova un serio ostacolo nell'accorpamento del v. 961a (che verrebbe ad essere l'ultimo della strofe) con il v. 961b (il primo del mesodo) nella colometria del manoscritto: l'obliterazione dei confini strofici costituisce infatti un fenomeno ben documentato nella tradizione manoscritta dei testi tragici<sup>16</sup>. Proprio questa ricostruzione della struttura strofica consente a G. di mettere in discussione l'ipotesi di Battezzato<sup>17</sup>, il quale ritiene che la disposizione colometrica dei vv. 967-72b nel codice M, fortemente problematica, sia frutto dell'attività di un anonimo colizzatore, che, dopo aver incluso per errore il v. 972b nell'antistrofe, sarebbe maldestramente intervenuto sulla colometria dell'antistrofe stessa nel tentativo di renderla omogenea a quella della strofe. G. ritiene invece che la colometria di tali versi dipenda piuttosto da un processo di corruzione (che ha riguardato anche il testo), escludendo che un tale colizzatore possa da una parte aver riconosciuto la struttura mesodica del canto e dall'altra aver tentato di 'rabberciare' la colometria a costo di ammettere (come ipotizza Battezzato) numerose responsioni estremamente libere (p. 163 s.). Benché ci muoviamo sempre nell'ambito di ipotesi e la certezza in un simile campo non possa essere raggiunta, la

<sup>13</sup> Cf. ad es. vv. 29-30 = 39-40 (p. 35 s.), 591-592 = 600-601 (p. 103 s.), 789a-793 (p. 125 s.).

<sup>14</sup> Cf. A.M. Dale, *The Lyric Metres of Greek Drama*, Cambridge 1968<sup>2</sup>, 73 s.

<sup>15</sup> Si veda il caso del rifiuto della trasposizione dei vv. 434-8 (pp. 93-96) e della ripetizione delle strofi mesodiche dopo ciascuna antistrofe nel secondo stasimo (p. 121).

<sup>16</sup> Mi sia consentito rimandare a G. Pace, *La colometria di E. 'Med.' 411-427 in P. Berol. 21218 fr. 9 [= M.-P.<sup>3</sup> 420.1 = LDAB 984]*, in G. De Gregorio – S.M. Medaglia (a c. di), *Tradizione, ecdotica, esegesi*, Napoli 2006, 173-89, in part. 178, con la bibliografia citata a n. 19.

<sup>17</sup> Battezzato (n. 6).

proposta di G. riapre il dibattito sul problema, con evidenti ricadute sulla valutazione dell'attendibilità della colometria dei manoscritti medievali in generale e di M in particolare.

Il volume è corredato da un utile indice prosodico e metrico e da un'ampia bibliografia, comprendente (oltre alle edizioni utilizzate) studi di argomento sia metrico sia critico-testuale.

In conclusione, il lavoro di G., attraverso la ricognizione e l'attenta valutazione critica della colometria di M, fonda l'interpretazione metrica dei canti delle *Coefore* su di una solida base documentale e rappresenta un importante contributo alla conoscenza della metrica lirica di Eschilo e in generale dei tragici greci.

Segnalo qui alcune imprecisioni ed errori di stampa: p. 48 non è possibile resistenza (manca 'opporre'); p. 58 ritimico-musicale; p. 67 n. 5 anapestica: dattilica; p. 83 *infra*: *supra*; p. 85 n. 4 μέμνεσθαι: μεμνήσθαι; p. 86 anlizzano; p. 104 attestato: attestata; p. 134 duplicere: duplice; p. 153 n. 12: manca l'indicazione dei versi dell'*Agamennone* (1137 = 1147); p. 155 ristretta dimensione (manca 'alla').

Università degli Studi di Salerno

Giovanna Pace  
gpance@unisa.it



**Finito di stampare il 31 luglio 2018**